

PD 590

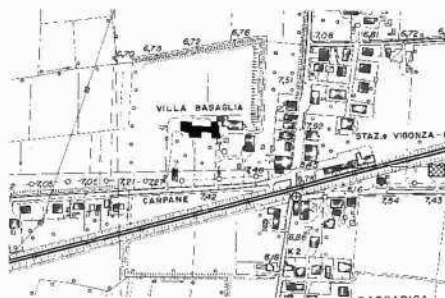
Villa Barbariga, Sala, Basaglia

Comune: Vigonza

Frazione: Barbariga

Via Carpane, 103

Irvv 00003741 Ctr 127 SO Iccd A 05.00144175



Il complesso, cintato da un muro settecentesco, è formato dal corpo abitativo, dagli edifici rustici, collegati da volumi più tardi al corpo padronale, dalla cappella, aperta al culto pubblico e dedicata all'Immacolata Concezione; completa il tutto l'ampio parco in cui sono inserite statue ed arredi di varia epoca, dal Trecento all'Ottocento, una grotta artificiale su cui poggia il belvedere, un capitello sempre dedicato al culto mariano. Il corpo padronale viene eretto attorno alla fine del Cinquecento: sopra lo zoccolo di fondazione è a un solo piano più un mezzanino; ha pianta quadrata, tradizionalmente tripartita, con la scala inserita al centro delle due stanze a sinistra dell'ingresso, ad ovest.

Il fronte principale guarda a sud ed è scandito da sette assi forometrici così ripartiti: due nelle stanze laterali e tre in corrispondenza dell'ampio mediano vano passante; tutte le aperture sono architravate, con una fascia marcapiano che collega le soglie, rettangolari al piano nobile, quadrate nel piano soprastante; infine una cornice di gronda a dentelli conclude il fabbricato. Il portale di ingresso è archivolato, con mascherone in chiave di pregevole fattura, inserito in una cornice in pietra architravata con coronamento modanato in aggetto. La sopraelevazione, in corrispondenza del vano passante, è raccordata da volute al volume sottostante ed è coronata da un timpano triangolare e sommontata da tre statue acroteriali. Il prospetto verso nord, simmetrico, perde tale decoro e si apre all'antico brolo.

Negli interni sono presenti decorazioni parietali tardosettecentesche, pavimenti in terrazzo alla veneziana, tre camini in breccia ed un quarto, del XVI secolo decorato da volute, è nell'ala destra del complesso. In questa parte, il corpo frontale a due piani ripete il motivo della facciata di villa.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1992/05/29

Dati Catastali: F. 26, m. 96/ 97/ 98/
107/ 127/ 129/ A



I corpi rustici, posti ai lati della villa a formare un volume a "U" sono a due piani fuori terra, con la quota di colmo spesso leggermente inferiore a quella del corpo padronale, variamente aperti in luci per lo più architravate.

Il parco è molto ampio ma non presenta un'impostazione progettuale precisa: gli arredi lapidei non sono collegati a precisi percorsi di cui rappresentano il punto focale. Troviamo una statua di Ercole giovane con leone ed una Flora, a grandezza naturale, posti su basamenti con stemma araldico scolpito; due vasche poggiate su pilastro, l'una trecentesca simile ad un'acquasantiera, infine una vera da pozzo monolitica, quattrocentesca, con stemma ed iscrizione più tarde non decifrabili. Accanto alla recinzione, ad est, è presente la grotta, con cunicoli vari, utilizzata un tempo come ghiacciaia, sulla quale è il belvedere, edificio eclettico pergolato simile a una pagoda con accesso da una rampa. Sempre inserita nel parco è l'edicola settecentesca che mostra, in nicchia, un'immagine della Vergine.

La cappella ha un doppio accesso, pubblico dalla strada e privato direttamente dalla villa; ha la facciata decorata da due coppie di lesene binate, poste su plinti, che sorreggono l'architrave ed un frontone triangolare con un rosone traforato al centro. All'interno si conserva l'altare marmoreo e le due porte di accesso al presbiterio: incorniciate a marmi policromi hanno decoro sommitale, busti rispettivamente del Cristo e della Madonna; la pala d'altare, tardo settecentesca, è stata oggetto di varie e maldestre ridipinture. L'esterno conserva il campanile a vela.

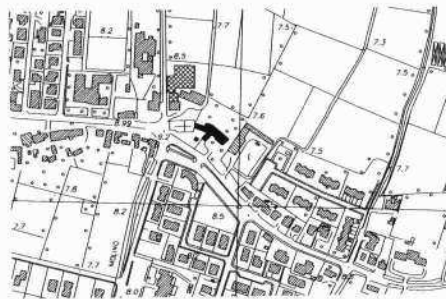
Particolare del portale
Il complesso visto dalla campagna

PD 591

Casa canonica di Vigonza

Comune: Vigonza
Via Carpane, 1

Irrv 00003737 Ctr 126 SE



Attorno ad una corte, posta sul retro dell'attuale parrocchiale di Vigonza, si innalza la casa canonica: di recente la parte quattrocentesca è bruciata e sono state intaccate anche le strutture del porticato innestato a nord-ovest. La chiesa è dedicata S. Margherita ed è nominata per la prima volta in un documento del 1136 accanto ad un monastero di canonici regolari di S. Agostino; questo passa nel 1478 alle benedettine di S. Maria della Misericordia di Padova di cui l'attuale casa canonica è la parte chiostrale. In epoca più tarda, attorno alla metà del Seicento, sono andati aggiunti altri volumi.

Il corpo principale appare oggi nei modi quattrocenteschi, è elevato di due piani più le soffitte su pianta rettangolare. Il pian terreno è aperto in quattro fornicati a pieno sesto, con ghiera in mattoni, poggiate su colonne in pietra: hanno fusto liscio e capitello decorato da volute ioniche a 45°. Sopra, il paramento murario è aperto al piano "nobile" in una trifora centrale e monofora ai lati; le luci sono archiacute trilobate, con la parte terminale carenata, fiammeggiante; incorniciate in pietra tenera, hanno pilastri laterali con motivo a torciglione allo spigolo interno sormontati da capitello traforato con motivi fitomorfi. Le colonne centrali della trifora hanno fusto liscio e capitello simile a quello del porticato sottostante; le ghiera sovrappongono ad una fascia scanalata un decoro a torciglione: sopra le cuspidi due foglie, o volute (?), opposte. Tra le due cuspidi laterali a destra si nota un piccolo volto in pietra, che ricorda nell'acconciatura, i volti etruschi. Il sottotetto ha una singola apertura centrale quadrata.

Negli interni, nella sala capitolare ci sono resti di decorazione ad affresco: un Cristo Redentore con due sante ed un devoto: la Santa di destra è identificata in Santa Caterina d'Alessandria.

